

► IL RE DEL TERRORE

Il leader dell'Isis si fa saltare in aria per sfuggire al blitz degli Usa in Siria

La notizia della morte di Al Qurayshi è stata annunciata dal presidente Joe Biden: «Ora il mondo è più sicuro» Il jihadista aveva preso il posto di Al Baghdadi nel 2019. Suicidandosi, ha provocato la strage di sei bambini

di STEFANO PIAZZA



Il califfo dell'Isis **Abu Ibrahim Al Hashimi Al Qurayshi** alias di **Amir Muhammad Sa'id Abdal Rahman Al Mawla**, noto anche come **Haji Abdallah**, è stato ucciso nella notte tra mercoledì e giovedì dalle forze speciali dell'esercito statunitense. Il blitz è avvenuto ad Atmeh, una città vicino al confine con la Turchia nella provincia di Idlib che è controllata dai ribelli. Ad annunciare il raid iniziato intorno alla mezzanotte di mercoledì e l'uccisione del leader delle bandiere nere, è stato il presidente americano **Joe Biden** che parlando alla Roosevelt

Room della Casa Bianca ha anche detto: «Questa operazione è una testimonianza della portata e della capacità dell'America di eliminare le minacce terroristiche indipendentemente da dove cercano di nascondersi in qualsiasi parte del mondo. Oggi il mondo è più sicuro».

L'attacco americano durato 90 minuti: 13 morti nella notte tra mercoledì e giovedì

Che qualcosa di grosso stesse succedendo da qualche giorno nel nord-ovest della Siria lo si era capito dall'intenso traffico di aerei e di droni sulla regione e lo stesso vale per l'insolito silenzio di alcuni membri del Pentagono che da tre giorni erano

letteralmente spariti dai radar. Un fatto questo che precede sempre qualche grosso evento; era stato così per l'Operation Neptune Spear condotta dai Navy seal che nella notte del 2 maggio 2011 uccisero **Osama Bin Laden** ad Abbottabad (Pakistan) e stesso copione per il blitz avvenuto la notte del 27 ottobre 2019 quando le truppe speciali americane, assistite dai curdi, presero d'assalto il nascondiglio di **Abu Bakr Al Baghdadi** che si era nascosto a Barisha, un villaggio di circa mille abitanti situato nel nord-ovest della Siria. Se-



condo le prime ricostruzioni, nell'assalto (durato circa 90 minuti) è stato utilizzato un elicottero che ha trasportato circa due dozzine di militari americani supportati da altri elicotteri da combattimento, droni Reaper armati e jet d'attacco.

I soccorritori siriani hanno dichiarato che nel blitz dell'altra notte almeno 13 persone, tra cui sei bambini e quattro donne, sono state uccise mentre **Al Qurayshi** si sarebbe fatto saltare in aria.

Iracheno di origine turkmena, era nato nel 1976 a Tal Afaruna, città a ovest di Mo-

sul. Qui si sarebbe laureato in Scienze islamiche al gran collegio Mosul Al-Adham Abu Hanifa Al Numanin. In seguito divenne ufficiale dell'esercito iracheno di **Saddam Hussein**, che lasciò dopo la scellerata decisione degli americani di sciogliere l'esercito iracheno nel 2003. Come molti ex ufficiali dell'esercito iracheno rimasti da un giorno all'altro disoccupati, entrò a far parte di Al Qaeda. Venne arrestato e mandato nel campo di prigionia di Bassora, conosciuto anche come Camp Bucca dove era detenuto anche **Abu Bakr Al Baghdadi**.



MACELLAIO Sopra, il leader dell'Isis ucciso dagli Usa, **Abu Ibrahim Al Hashimi Al Qurayshi**. A fianco, una casa nella provincia di Idlib, Nord della Siria, attaccata durante il blitz americano [Ansa]

Con il califfo dell'Isis i rapporti non furono sempre dei migliori, violento e ambizioso **Al Qurayshi** cercò più volte di estendere il proprio potere e a quel punto **Al Baghdadi**, vista la crescente pericolosità, decise di dargli spazio mettendolo a capo della sua sicurezza personale ma non solo, gli affidò anche la gestione della sicurezza in Siria e in Iraq, oltre a dargli il compito di eliminare chiunque all'interno dell'Isis manifestasse l'intenzione di iniziare la scalata ai vertici. Così **Al Qurayshi** non deluse le attese dando sfoggio di tutta la sua crudeltà tanto che venne soprannominato «il distruttore» per l'immane ferocia mostrata contro i yazidi sterminati nell'agosto del 2014 nell'area del Sinjar (nord dell'Iraq). Una figura quella di **Al Qurayshi** comunque avvolta nel mistero come ci confer-

ma **Franco Iacch**, analista strategico: «Lo Stato islamico, contrariamente a quanto avvenuto con **Al Baghdadi**, non ha mai diffuso una foto, un video o un suo messaggio audio. I suoi seguaci, di fatto, sono stati invitati a prestare giuramento ed offrire la loro fedeltà ad un "fantasma"».

Ma perché, apparire non avrebbe potuto infondere coraggio ai miliziani? «Si tratta di una scelta dettata esclusivamente da motivi di sicurezza. Le prime informazioni pubbliche risalgono alla sua investitura ufficiale in un messaggio audio diffuso il 31 ottobre del 2019 e letto dal nuovo e attuale portavoce dello Stato islamico, **Abu Hamza Al Qurayshi**. Quest'ultimo, presentando il nuovo califfo, lo definì come "studioso, emiro della guerra e profondo conoscitore delle strategie militari degli Stati Uniti". **Al Qurayshi**, infine, avrebbe combattuto in diverse occasioni contro gli eserciti dell'Occidente. Anche il suo nome di battaglia suggeriva che rivendicava una discendenza con il profeta **Maometto**, uno stratagemma per mantenere la continuità organizzativa. Un califfo, infatti, deve possedere determinati attributi e credenzia-

Il «distruttore», com'era chiamato, partecipò al massacro degli yazidi in Iraq

li: musulmano, adulto, devoto, sano di mente, fisicamente integro e provenire dalla tribù Al Quraysh della Penisola arabica. Soltanto un legittimo califfo può richiedere la fedeltà di tutti i musulmani». Ora cosa accadrà? «Attendiamo la conferma della morte ad opera dello Stato islamico e la nomina del nuovo califfo. Se confermata, a darne notizia sarà la Fondazione Al Furqan. Non ci vorrà molto tempo. Tutto accadrà in una precisa sequenza di eventi che ben conosciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le comiche finali della speronatrice

Carola Rackete, ex capitana della Sea Watch 3, graziata dal gip di Agrigento a dicembre, rivela a «Repubblica»: «Da Berlino mi dissero di fermarmi, ma io volevo sfidare Salvini»

di ANTONIO ROSSITTO

La speronatrice teutonica dai capelli rasta è pronta per un posticino da sottosegretaria? Dalla cerata gialla al tailleur grigio, è un attimo. Con una scoppettante intervista a *Repubblica*, l'ex capitana **Carola Rackete** festeggia la seconda archiviazione. In una calda notte d'estate nel 2019, a bordo della Sea Watch 3 entrò nel porto di Lampedusa con 40 migranti, urtando una motovedetta della guardia di finanza. Per i magistrati, niente di rilevante. Per lei, l'inizio di una promettente carriera da ardimentosa eroina. Difatti, ad atto giudiziario acquisito, informa ora che la smargiassata fu un atto politico. Una sfida al governo italiano e all'odiato **Matteo Salvini**, allora ministro degli Interni.

Capitana contro Capitano. «Alla fine lui ha perso» spiega a

Repubblica. L'autostima non le difetta. Gesto epocale il suo, da studiare fin dalle elementari: «Io mi sentivo dalla parte giusta della storia» racconta. «Il muro invisibile eretto in mare contraddiceva le leggi internazionali marittime e, per sbarazzarsene, qualcuno doveva avere la forza di abatterlo». Siamo a un passo dalla leggenda. «Sapevamo che il decreto era stato approvato, ma non ci aspettavamo di finire in un conflitto con l'Italia. Dopo il

BUSITALIA VENETO S.P.A.
BANDO DI MARCHIO PUBBLICITÀ
Busitalia Veneto S.p.A., via De' Fieschi 25/27, 30131 Padova, prevede di offrire in questo momento periodico di giornale, la funzione di un sistema di informazione a tema per i viaggiatori pubblico locale nel Comune di Padova e Provincia. Ingente contratto a premio di mercato e per il 1.424.000,00 (un milione quattrocentoventiquattromila euro) esclusa Iva e addizionali per le scansioni non soggetti a ritenuta per il 12,5% (art. 10, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n° 231/2002 art. 12, comma 1, lettera c). La procedura di gara sarà gradatamente su Portale Acquisti Pubblici disponibili all'indirizzo: <http://www.busitalia.it>. Il Documento Integrativo è stato pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n° 32235/09-04/2021 e sul sito Internet Ufficio della Repubblica Italiana n° 12.
PER INFORMAZIONI BUSITALIA VENETO S.P.A.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Giuseppe Cova

recupero dei naufraghi in mare, era chiaro che non ci sarebbe stata una soluzione politica: tutti ci stavano rifiutando il porto di sbarco. È lì che mi sono convinta che dovevo avere il coraggio di sfidare il vostro governo proprio sul campo preparato da **Salvini** col suo decreto».

Intrepida, eppur permalosa. Il leader leghista, certo, non s'è risparmiato: «Perfino la zecca tedesca m'ha denunciato» disse una volta, seppur ironicamente. «Quel linguaggio» replica adesso **Carola** «dimostra come dal populismo si scivola facilmente verso l'autoritarismo. Il discorso pubblico è tossico contro le donne, contro i migranti, contro i giovani, contro l'ambiente». Meglio di un comizio elettorale, appunto. «Se al timone della Sea Watch 3 ci fosse stato un maschio, **Salvini** non si sarebbe comportato così. E mi ha

rincuorato sapere che dopo il mio arresto decine di persone hanno protestato contro il sessismo». Ecco, tra i perigliosi flutti, una spruzzata di neofemminismo mancava. Anche se l'ex ministro non sembra mai aver mostrato predilezione per gli attivisti maschili.

Nemmeno **Carola**, per la verità. La capitana rivela difatti un retroscena destinato a cambiare le sorti del ventunesimo secolo. A dimostrazione della sua smania di protagonismo, l'azzuffata con **Salvini** era cercata. Il quartier generale della Sea Watch non era d'accordo. «Da una parte c'eravamo io, il capo missione **Philipp** e il capo medico di bordo, dall'altra il back office di Berlino» ricorda. «Sia quando sono entrata nelle acque territoriali italiane, sia quando ho forzato il blocco a Lampedusa, sono andata contro le raccomandazioni del back office.



ESALTATA Carola Rackete a Berfino per un sit-in ambientalista [Ansa]

Non avevamo un accordo stabilito o una strategia comune. Ho preso una decisione che trovava contraria una parte della Ong». Ovverosia: quella notte **Carola** sfidò solitaria la legge, sognando di trasformarsi in salvatrice degli oppressi.

L'inumano leghista era il nemico perfetto. Un luminoso futuro da paladina cominciava. Lei si sentiva «dalla parte giusta della storia». A dispetto delle indicazioni dei suoi ipocriti capocchia: «In pubblico Sea Watch è stata dalla mia

parte e mi ha aiutato ad affrontare l'indagine, ma avrei voluto consenso pure a Lampedusa». Sola e temeraria. Pronta a forzare un blocco e speronare chiacchiera. Lo rifarebbe, certo. Perfino meglio: «Entrerei in porto anche prima, senza perdere tempo». Il mare però ormai è lontano. «Non è necessario stare su una nave per combattere le ingiustizie». Adesso **Carola** duella per l'ambiente. Come ogni eroe contemporaneo degno di nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA